

Una stella fuggita dal firmamento

Il giardiniere Samwise si trova da solo a fronteggiare il mostro. Il suo padron Frodo è ferito e privo di sensi. L'oscurità li circonda. Sam si aggrappa con tutto se stesso all'unica arma efficace: la Fiala donata da Galadriel, contenente la luce di Earendil: «Irradiava il bagliore di una stella fuggita dal firmamento che fende l'oscurità con indomabile fulgore». Così J.R.R. Tolkien ci racconta la vittoria della luce sulle tenebre, a conclusione del secondo libro de *Il Signore degli Anelli*. La forte simbolicità dell'opera del fervente cattolico Tolkien ci autorizza a riconoscere in quella luce un riflesso del divino, che anche nei momenti più oscuri dissipa le ombre e permette di proseguire il cammino.

Chi non vorrebbe avere a portata di mano luce tanto potente, un «indomabile fulgore» per i giorni più oscuri? Gesù, nel Vangelo di questa domenica, ci raccomanda: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini». E se noi, questa luce, l'avessimo già a disposizione? Il profeta Isaia, nella prima lettura, ci mette la pulce nell'orecchio: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce» (Isaia 58,9-10). Questo è il segreto: convertire l'atteggiamento e il parlare, spalancare il cuore e prestare attenzione all'altro. Ciò è possibile, però, soltanto se rimaniamo aggrappati alla Luce, che è il Signore Gesù. Quale luce potremo portare se non ci lasciamo illuminare da lui? Il suo esempio ci istruisce, ma soprattutto l'intimità con lui ci plasma, contagiandoci con quella luce che soltanto lui può dare.

«Voi siete la luce del mondo», ci dice la Luce. Ogni volta che riusciremo a spostare il baricentro, a mettere a dieta il nostro ego e ad accorgerci dell'altro (ed è possibile solo grazie alla preghiera che nutre la relazione col Signore), diventeremo riflesso di quella Luce che, sola, può vincere le tenebre. Diventeremo anche noi «luce del mondo», in virtù della Sua presenza nel nostro quotidiano. E anche noi, come il semplice giardiniere della Contea, potremo sconfiggere mostri che sembrano più grandi di noi.

Quello di Sam contro Shelob (chi ha letto il romanzo o visto i film lo sa) non è lo scontro finale: quante avventure attendono ancora i protagonisti prima che la storia finisca! Ma i gesti quotidiani, le piccole scelte di fedeltà e di cura, sono il campo di battaglia su cui si gioca la nostra vita cristiana. Un passo alla volta. E il cammino prosegue.

Don Stefano Ecobi